

**Controriforma**

# L'Inquisizione di Lepanto

Civale ricostruisce aspetti meno noti della battaglia del 1571: nell'armata cristiana militavano anche predicatori e missionari con il compito di sorvegliare e punire i soldati

di **Massimo Firpo**

**L**a vittoria della Lega santa contro la flotta ottomana a Lepanto, il 7 ottobre 1571, non fu soltanto un grande successo nel secolare scontro tra Cristianità e Islam. Fu qualcosa di più: fu un mito, un evento destinato a segnare la memoria storica dell'Occidente al di là delle sue effettive conseguenze politiche. E non solo perché segnò la fine di una lunga serie di sconfitte: a Rodi nel '22, alla Prevesa nel '38, ad Algeri nel '41, a Gerba nel '61, fino all'assedio di Malta del 1565, alla caduta di Chio nel '66 e di Cipro nel '71. Fu anche un mito fondante della Controriforma, per la tenacia con cui papa Pio V, il papa inquisitore per eccellenza, aveva tessuto le fila della difficile alleanza con la Spagna e Venezia, per la miracolosa apparizione della Vergine della Vittoria che gli aveva annunciato l'esito della battaglia, per il significato di militanza crociata che egli seppe conferire alla spedizione, per l'incrollabile certezza che Dio non avrebbe lasciato prevalere le forze del male e avrebbe difeso la sua Chiesa, per il disegno provvidenzialistico in cui l'evento venne subito inserito dall'apologetica cattolica, come «una epifania del divino sul mondo», ovunque celebrata da solenni *Te Deum*, testi poetici e raffigurazioni artistiche che lo consegnarono alla posterità, fino a diventare simbolo al giorno d'oggi del cattolicesimo più integralista.

Ma non è su questi aspetti del trionfo di Lepanto che questo libro si concentra, ma sul fatto - assai meno noto - che nell'armata al comando di don Giovanni d'Austria militavano anche truppe spirituali di predicatori, missionari, gesuiti, inquisitori, il cui compito non era quello di combattere gli infedeli, bensì di istruire, correggere, incitare, nonché sorvegliare e punire i soldati e i galeotti che si affollavano sulle navi della flotta cristiana, di assistere i feriti nel feroce corpo a corpo e poi i moribondi colpiti dalle febbri pestilenziali che fecero strage tra i sopravvissuti, di accertare la fede religiosa dei numerosi rinnegati fatti prigionieri. Uno specifico tribunale dell'Inquisizione spagnola, la «Inquisición de la mar», venne creato per l'"Armada", poiché se soltanto dalla fede sarebbe dipesa la vittoria, la tutela della sua integrità veniva ancor prima dei preparativi militari. Un *auto de fe* venne celebrato a Messina il 28 maggio 1572 e severe condanne furono comminate contro un manipolo di sventurati per bestemmia, fornicazione, bigamia, sacrilegio, stregoneria, apostasia, anche se a occupare il giudice Jerónimo Manrique fu soprattutto il ginepraio delle questioni giurisdizionali in cui dovette districarsi.

Una complessa burocrazia spirituale si sforzò di disciplinare quella feccia del mondo che erano i soldati, tra i quali dilagavano violenze d'ogni genere, «viti enormi di bestemmie, di sodomia et altre scelerità», mentre scandalosa era l'ignoranza degli stessi cappellani che avrebbero dovuto prendersi

cura delle loro anime. L'armata cristiana, insomma, avrebbe dovuto essere tale non solo nel nome e nei vessilli, ma anche nei comportamenti della folla di diseredati che la miseria e la giustizia avevano spinto ad arruolarsi o incatenato al remo. Gli stessi eserciti diventavano terra di missione; le brutali soldataglie incanaglite dalla fame, dalla sporcizia, dalle malattie si affacciavano sugli orizzonti del fervore posttridentino; la guerra veniva inserita in un progetto di "confessionalizzazione" controriformistica. Un compito impossibile e presto abbandonato, di fronte alla realtà effettuale delle cose. Il 1° maggio 1572 la morte del papa, la forza trainante, il profeta della Lega santa, ne comportò la rapida dissoluzione e mise fine a quegli ambiziosi progetti. Ad appena tre anni da Lepanto, nel 1574, gli ottomani cacciavano gli spagnoli da Tunisi, riconquistata nel '35 da Carlo V in persona. «Il tentativo di congiungere in una "nuova armata" fanatismo cattolico e disciplina militare, intentato negli anni di Lepanto, si risolse quindi in un sostanziale fallimento». Né miglior successo avrebbero ottenuto l'anno dopo i massacrati di ugonotti in Francia nella strage di san Bartolomeo, l'ennesima barbarie in cui Dio «veniva invocato a coprire e giustificare gli odii e la follia assassina degli uomini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● **Gianclaudio Civale, «Guerrieri di Cristo. Inquisitori, gesuiti e soldati alla battaglia di Lepanto», Unicopli, Milano, pagg. 214, € 16,00.**

**Il tentativo di unire nello stesso esercito fanatismo cattolico e disciplina militare fallì tre anni dopo**



FOTOTECA STORICA ANDO GIARDI



**Scontro navale.** La battaglia di Lepanto, combattuta dalla flotta turca contro quelle alleate di Venezia, Genova, Spagna e Vaticano nel 1571. Stampa da dipinto anonimo del XVI secolo